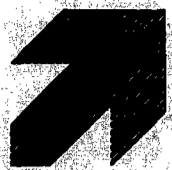


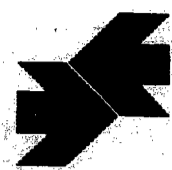
Borsa
-0,10
Indice
Mib 1018
(+1,8 dal
2-1-1989)



Lira
Un nuovo
rialzo
fra le
monete
dello Sme



Dollaro
Stabile
sui mercati
valutari
(in Italia
1379,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Da oggi novecento sindacalisti alla conferenza di Chianciano. Discorso di Trentin, intervengono anche i governi europei

Stato sociale, democrazia economica e contrattazione al centro della discussione nel sindacato. Confronto anche con Cisl e Uil

La svolta della Cgil Il via alla «tre giorni»

Sollecitata durante i difficili giorni del cambio al vertice della Cgil, tre volte rinviata, prende il via stamane la conferenza di programma della Cgil: i lavori saranno aperti da Trentin. E sarà lo stesso Trentin a chiudere l'assemblea (alla quale interverranno anche i governi europei): dopo il dibattito dedicato soprattutto a tre temi: Stato sociale, democrazia economica e politiche contrattuali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. C'è il documento che farà da «base» alla discussione. E ci sono anche i delegati. Qualcosa come 900 persone, a rappresentare le fabbriche, i ministeri, gli uffici d'informatica. Tante le donne e pochi i rappresentanti dell'apparato. Proprio come ad un congresso. Ma stavolta non si voterà, non si eleggeranno i dirigenti. Sta soprattutto qui la differenza tra le assisi e la conferenza programmatica della Cgil, che s'apre stamane. Non ci saranno i problemi perché no? Le tensioni che anche nella Cgil hanno sempre accompagnato la scelta del vertice. Non si voterà, dunque, ma si sceglierà. L'obiettivo, l'ambizione è di an-

mi che ha prodotto la frammentazione del lavoro. Da qui il «Cobas», i «Comitati di coordinamento». Da qui il «caso Pomigliano», il porto di Genova, i «no» a tanti contratti. E il documento, quella sorta di tesi che hanno avviato il dibattito parte proprio da questo problema: la ridefinizione di una strategia. Di un programma. E' questo quello che s'intende per rilancio della «confederalità». Un'idea, un modo d'essere del sindacato sicuramente entrato in crisi, sotto i colpi dei segmenti del lavoro organizzati su basi professionali. Quelle 65 pagine del documento preparatorio si spingono ancora più in là: fino a domandarsi se oggi ha ancora un senso il sindacalismo confederale. E la risposta non è scontata, è anch'essa problematica. Invece delle «tre» di cui si è già parlato - citiamo Fausto Vigevani e il segretario confederale dice che si, c'è ancora un ruolo per il sindacato, a patto che ridisegni l'impianto; la cultura; i contenuti dell'azione che ha praticato per decenni. C'è ancora

un ruolo, perché c'è ancora bisogno di far «vivere i valori della solidarietà e dell'uguaglianza». Filosofia? Come si traduce tutto questo in «atti contrattuali» (perché contrattare è sempre il mestiere del sindacato)? Risponderanno i tre giorni di discussione. Ma a ben guardare una risposta la fornisce lo stesso calendario dei lavori. Durante la conferenza ci saranno tre «sessioni tematiche». Ogni giorno, insomma, sarà affrontato un argomento. Il primo è lo Stato sociale, il Welfare (la relazione sarà di Lettieri). E sarà la prima prova per valutare quella capacità di rinnovamento «culturale» che ricorre spesso nel documento preparatorio. Può, infatti, il sindacato limitarsi a difendere quello che c'è? Può soprattutto difendere pensioni, sanità e welfare solo in Italia, mentre le questioni che riguardano la moneta, la pressione fiscale sono prese altrove? (è di nuovo Vigevani). Secondo tema: la democrazia economica (relazione Pizzinato). E questo tema

Ferrero: respinto l'accordo integrativo



I lavoratori della Ferrero di Pozzuolo Martesana (Milano) e di Alba (Cuneo) hanno respinto a larghissima maggioranza l'ipotesi di accordo di gruppo siglato dalle organizzazioni sindacali il 19 marzo. Sono 5.800 circa i lavoratori occupati nei 5 stabilimenti della Ferrero. La parte dell'ipotesi contestata riguarda la qualità della prestazione richiesta dall'azienda per quanto concerne orari e turni di lavoro e la quantità del risultato salariale, che prevede un aumento complessivo a regime di 105.000 lire medie mensili.

Bagnoli: il sindaco di Napoli contrario alla chiusura

Sul futuro di Bagnoli anche l'amministrazione comunale di Napoli ha la sua da dire. «Non consentiamo - ha affermato il sindaco di Napoli, Pietro Lezzi - una morte lenta di Bagnoli. Governo e sindacati non possono, come in passato, decidere sulla nostra testa. Di nuovi impianti non c'è traccia, eppure circolano ipotesi definite dalla Fiom «forzatura villosa» di esuberanti a 1.500 su 3.400 complessivi. Le misure espresse alla Cee dal ministro delle Ppsa - aggiunge Lezzi - di ridurre lo stabilimento al solo laminatoio si sono rivelate inconsistenti. Non a caso subito il governo ha scoperto che «la chiusura del laminatoio che occupa 900 addetti - continua Lezzi - rende non competitivo Bagnoli perché bisognerebbe importare le bramme».

Porto di Genova, il confronto parte col piede giusto

La trattativa per il porto di Genova sembra essere partita col piede giusto. La riunione di ieri a palazzo San Giorgio con l'ammiraglio Giuseppe Fracanzani ed i sindacati, presenti anche i rappresentanti dell'utenza ha affrontato un gruppo di problemi concreti, relativi all'organizzazione del lavoro in banchina. La riunione fondamentale tecnica è stata quindi aggiornata e stamane alle 9: il tempo per raggiungere l'accordo non è molto ma potrebbe bastare. I famosi «sette giorni» scadranno lunedì prossimo.

Solidarietà di Bassolino al sindacalista aggredito

Franco Paganini, il segretario della Cisl aggredito lunedì mattina e malmenato mentre stava entrando a palazzo San Giorgio, ieri non s'era ancora ripreso dallo shock e si è fatto visitare da un medico alla Spezia. Antonio Bassolino, della segreteria nazionale del Pci, si è messo in contatto ieri con Paganini testimoniandogli la solidarietà dei comunisti e ribadendo la condanna nei confronti degli aggressori.

Un appello della curia genovese contro la violenza

«Episodi di violenza inqualificabile angherano la figura della curia genovese, eletti democratica e sindacale fiorenti della nostra città un'immagine da respingere immediatamente e ad ogni costo». Con un comunicato, diramato ieri, la curia arcivescovile del capoluogo ligure fa sentire la sua voce nella tribolata vertenza portuale. «Ricordando che la violenza, sempre in sé riprovevole, non offre mai soluzioni valide a qualsiasi problema - sottolinea il comunicato - ancora una volta si auspica che senso di responsabilità e coscienza dei doveri sociali presiedano finalmente e definitivamente ad ogni confronto».

Cariplo: tre consiglieri nominati di nuovo dalla Provincia

La Provincia di Milano ha nominato di nuovo i tre consiglieri della commissione di beneficenza della Cariplo di sua spettanza. Le precedenti nomine di Giorgio Milani, Roberto Sartati e Claudio Cattaneo, eletti dalla maggioranza di sinistra, erano state contestate dalla Corte di Cassazione. La loro presenza nel consiglio ribalta lo storico monopolio democristiano della Cariplo. La Corte di Cassazione ha partecipato al voto sostenendo che dopo l'annullamento ora la nomina toccherebbe al prefetto di Milano.

È pronto il nuovo modello 740 per l'irpef

Sarà più facile da quest'anno la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche. Un nuovo modello 740 è stato approntato dal ministero delle Finanze di colore azzurro, sarà suddiviso in tre fogli. Nel primo, il modello base, i redditi più frequenti: da fabbricati, terreni, lavoro dipendente, arretrati, liquidazioni. Nel secondo, i redditi da lavoro autonomo, di impresa, di capitale, di partecipazione. Sul terzo foglio la dichiarazione del coniuge che sceglie quella congiunta. Infine nel quadro di riepilogo andrà solo la somma finale del reddito complessivo, non più le voci dei singoli quadri come nei vecchi 740.

FRANCO BRIZZO

Ieri giornata difficile. Aerei, scioperi senza respiro. Treni fermi il 28

Dopo i piloti e gli assistenti di volo, scendono sul piede di guerra anche i tecnici di bordo (sciopero il 28 aprile). Intanto, spostato al 28 lo sciopero dei treni inizialmente indetto dai confederali per il 21. Vi aderirà anche la Fisaf. La Uil attribuisce il rinvio all'accoglimento di una richiesta dei radicali che il 22 tengono il loro congresso. Cgil e Cisl sottolineano la positività dell'unità raggiunta con la Fisaf.

ROMA. Dopo i piloti e gli assistenti di volo, è la volta dei tecnici di bordo e degli uomini radar. L'ormai quotidiano bolettino di guerra che giunge dagli aeroporti si infittisce di scioperi e proteste. La richiesta è ormai generale: vogliamo i contratti. E la complessa «macchina del volo» rischia tra breve di giungere al collasso. Agli scioperi dei piloti si aggiungono quelli dei tecnici di bordo mentre anche i controllori di volo minacciano scioperi per la mancata attuazione di parti del loro contratto.

Intanto, anche quella di ieri è stata una giornata di nera per gli aeroporti. Oltre al quindici voli soppressi tra le 6:30 e le 8:30 (la fascia oraria durante la quale si svolgono gli scioperi dei piloti) si sono di nuovo verificati pesanti ritardi per i voli in programma. Si andrà avanti così fino al 21 aprile quando termineranno gli scioperi mattinieri dei piloti che però ritorneranno il 12 di guerra con blocchi di 12 ore il 24 (dalle 7 alle 19) e il 25 (dalle 10 alle 22) e il 26 aprile (dalle 7 alle 19), il parlo radicale, che tiene il suo congresso durante il «ponte» del 25, ha chiesto ai piloti di spostare questi scioperi. Intanto, resta confermato lo sciopero del 14 di hostess e steward.

Da qui al 2000, largo all'anziano rampante

ROMA. Sono i primi dati che saltano all'occhio nelle 160 pagine, fitte di tabelle, che costituiscono il «Rapporto sugli anziani in Italia» realizzato dagli Istituti di ricerca Cer e Area per conto del sindacato pensionati Italiani Spi-Cgil e presentato ieri alla stampa. Diviso in sette parti (classi di età, reddito, consumi, lavoro, assistenza socio-sanitaria, abitazione, politiche sociali, Ocse) la ricerca prende avvio appunto dal macroscopico dato demografico, il quale, già da solo, connota quella degli anziani come una delle più grandi questioni del 2000.

Collocato il problema nella sua giusta entità, il Rapporto arriva subito ad alcuni punti fermi, effettivamente centrali rispetto all'intera questione anziani. «L'invecchiamento della popolazione non deve essere considerato un flagello cui non è possibile porre rimedio - vi si legge infatti - ma deve stimolare nuove soluzioni per un assetto sociale in movimento». E «soluzioni tali, da migliorare la vita degli anziani, ma direttamente o indirettamente, di tutta la popolazione».

Un'altra questione fondamentale dell'invecchiamento demografico è quella «di far sì che esso non divenga anche un problema sociale», inchiodato al divario sempre più crescente tra

Siamo un ex «popolo giovane». Come tutti gli altri paesi europei, anche l'Italia invecchia a rotta di collo, un panorama demografico che vede restringersi gli under 25 e aumentare gli ultra 60enni. E quasi una inversione di tendenza, una rivincita d'epoca. Il fenomeno corre infatti su due livelli: si restringono le

fasce da 0 a 14 anni e aumentano quelle da 65 anni in su. Tendenza vistosa dello scorso decennio, è, per di più, destinata non solo a restare ma ad ampliarsi nel prossimo futuro. Con un bizzarro saldo esistenziale: meno giovani e più «grandi vecchi», vispi vegliardi della quarta età, da ottant'anni in su.

MARIA R. CALDERONI

contributi e costi socio-sanitari. Ed è soprattutto quella di svincolare l'invecchiamento da «una rigida scala di età», dal momento che «la curva delle capacità umane declina oggi più lentamente e cresce quindi lo spazio di vita potenzialmente attivo e biologicamente sano».

Ed ecco alcuni tratti dell'identikit dell'anziano come appare dal Rapporto.

Salute. Tra il 1980 e il 1983 è aumentata la percentuale degli ultrasessantacinquenni in buona salute (dal 60,6 al 69,9). Anche nell'86 i dati mostrano un miglioramento, soprattutto nel gruppo degli anziani-giovani. In linea coi dati della popolazione complessiva, sono le donne ad accusare maggiori acciacchi, mentre tra gli anziani-anziani il rapporto si inverte leggermente: il 59 per cento degli ultra 75enni è in cattiva salute rispetto al 58,7 delle donne. Tra i mali più accusati: quelli dell'apparato respiratorio, circolatorio, quelli cronico-de-

nerativi (primi fra tutti i disturbi dell'apparato osteo-muscolare). Ipertensione arteriosa, bronchite cronica, diabete. Molto grave il problema della insufficienza motoria, che colpisce 77 ultra 75enni e 46 «anziani-giovani» su 100. L'insufficienza mentale interessa il 10%, la sordità il 16 e il 44. Discreto consumatore di farmaci, l'anziano-anziano consuma prevalentemente antidolorifici (il 33,5%), tranquillanti e antidepressivi (16,7 e 20,9%).

Lavoro. Alla presenza degli anziani sul mercato del lavoro, non si è sino ad oggi

prestata grande attenzione. Considerando come soglia i 65 anni, oltre la quale in generale vige l'obbligo del pensionamento, al 1987 gli occupati anziani ammontano a 385mila, pari al 4,8 per cento della popolazione. Sono i maschi a prolungare di più l'attività lavorativa: il 13,9 continua dopo i 65 anni e il 4 oltre i 70. Quanto ai settori economici, l'industria tende sempre ad impiegare maschi «nel fiore dell'età», mentre più ampia è la manodopera anziana nell'agricoltura e nel terziario. Reddito. Mediamente più bassi di quelle delle famiglie di età inferiore ai 65 anni, non denotano - sempre nella media - una situazione di particolare disagio. Ma all'interno del vasto mondo

degli anziani, sono identificabili alcuni gruppi particolarmente deboli: è il caso delle donne anziane residenti nel Nord e quello delle famiglie numerose residenti nel Sud con capofamiglia operaio o assimilato. Abitazione. Attualmente, una parte significativa degli anziani si trova in una situazione abitativa accettabile, con due gruppi di disagio, le donne sole e gli anziani che vivono in situazione sparsa sul territorio. Acuto però appare il problema abitativo per la terza età entro i prossimi 15 anni: a quell'epoca, il 42 per cento degli ultrasessantacinquenni costituirà nuclei familiari unipersonali, del quale circa l'80 per cento sarà composto da donne.